



Rassegna Stampa

Sabato

15 Febbraio

2020

Sanità, nuovo salva-precari La soddisfazione dell'Usppi

● Un emendamento bipartisan al Milleproghe ha portato al 31 dicembre 2020 il termine temporale per la stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. La norma, approvata negli scorsi giorni in commissione Bilancio, serve ad allargare la platea dei lavoratori che potranno usufruire del percorso previsto dalla legge Madia: basteranno tre anni di servizio (anche non consecutivi) negli ultimi otto.

La norma ha l'obiettivo di azzerare il bacino dei precari della pubblica amministrazione, perché l'Italia rischia una nuova procedura di infrazione in sede europea. E dunque, riaprendo i termini della Madia, le pubbliche amministrazioni potranno stabilizzare i precari fino al 31 dicembre 2021. Una partita che interessa in particolare le Asl pugliesi, che da poco hanno concluso le procedure per i precari secondo i termini precedenti della Madia e si apprestano a svolgere i nuovi concorsi per Oss e per infermieri.

Il segretario generale dell'Usppi, Nicola Brescia, esprime soddisfazione «poiché un ulteriore tassello è stato posto a beneficio di moltissimi precari, andando incontro alle legittime istanze dei lavoratori. L'Usppi è solidale con i precari e sostiene tutte le iniziative a favore del miglioramento della qualità dei servizi per la salute».

UNIVERSITÀ

VERTICE IN PREFETTURA

MARIA ROSARIA GIGANTE

● L'immobile che nella centrale piazza Ebalia ospitava la Banca d'Italia sarà la sede del corso di laurea in Medicina e Chirurgia. C'è l'impegno in prima persona del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che nei giorni scorsi ha gestito l'interlocuzione con la sede centrale di Banca d'Italia. Lo ha riferito il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sen. Mario Turco, all'incontro della Conferenza decisoria per l'istituzione del corso di laurea in Medicina autonomo su Taranto, incontro convocato ieri, su delega del Presidente della Regione Puglia e su richiesta dell'Università di Bari, dal direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, e dal direttore dell'Unità operativa per la formazione, Donato Salfi. All'incontro hanno anche preso parte il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, ed il presidente della Scuola di Medicina dell'Università di Bari, Loreto Gesualdo. L'istituzione del corso di laurea autonomo su Taranto, che risolverà definitivamente l'impasse creatosi quest'anno con l'attivazione di un canale formativo a Taranto, una sorta di appendice del corso in svolgimento a Bari e a Taranto frequentato da pochissimi studenti, è uno degli impegni assunti dall'ateneo barese nel piano di ampliamento dell'offerta formativa per il prossimo anno accademico approvato in Senato accademico. Sono, pertanto, in atto i vari passaggi che prevedono l'inserimento nella specifica piattaforma del Miur di tutti i dati necessari (attraverso la cosiddetta scheda unica annuale, «Sua») per poter ottenere il definitivo accreditamento. Ma in questo percorso si è inserita - come è noto - la decisione del Governo di prevedere anche la nascita del corso di Medicina, l'istituzione di un centro di ricerca d'eccellenza sulla medicina del lavoro e della prevenzione, l'avvio dell'autonomia del polo universitario jonico nel pacchetto di misure di risanamento e sviluppo per Taranto, meglio noto come decreto «Cantiere Taranto» che - dice il sen. Turco - dovrebbe andare all'odg del Consiglio dei Ministri la settimana prossima. Da qui, insomma, una gestione che è diventata più corale e che, basandosi su risorse importanti messe in campo dal Governo, mira a

FACOLTÀ DI MEDICINA
La nuova sede sarà nell'immobile di piazza Ebalia che ospitava la Banca d'Italia. Ieri pomeriggio vertice in prefettura



IL SOTTOSEGRETARIO

Nel «Cantiere Taranto», tra le altre cose sarà previsto uno specifico piano assunzionale di medici ed infermieri

A ISPETTORATO E SPESAL

Da Fim e Fiom parte denuncia sulle comandate

● A distanza di due mesi dall'ultimo sciopero nel siderurgico di Taranto, ArcelorMittal Italia, gestore in fitto dell'ex Ilva, non ha rimosso il problema delle comandate allargate nel numero di componenti e quindi Fim Cisl e Fiom Cgil rilevando una lesione al diritto di sciopero dei lavoratori, hanno presentato una denuncia all'Ispettorato del Lavoro, allo Spesal e all'Arpa Puglia. Le comandate sono le squadre di lavoratori predisposte in occasione di scioperi allo scopo di salvaguardare integrità e sicurezza degli impianti. Per Fim e Fiom, nello sciopero del 10 dicembre «l'azienda ha operato unilateralmente predisponendo un turno di comandata allargata e vietando, di fatto, ai lavoratori la possibilità di scioperare e manifestare. Tale situazione - dicono le due sigle sindacali - ha determinato l'impossibilità da parte dei lavoratori interessati dalle comandate allargate di poter partecipare allo sciopero indetto dai sindacati e che potrà ripetersi in futuro in occasione di altre iniziative di sciopero». Per Fim e Fiom, «ArcelorMittal ha introdotto delle nuove comandate per i lavoratori del reparto Acciaieria, in barba agli accordi sottoscritti in sede ministeriale lo scorso 6 settembre 2018, senza il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali. Infatti - si sottolinea - prima Ilva in As e successivamente ArcelorMittal non sono mai intervenute per modificare gli accordi che risalgono al 1989 rispetto alla salvaguardia impiantistica». A ciò per le due sigle sindacali si aggiunge che «l'azienda è inadempiente sul versante della sicurezza, della salvaguardia ambientale e impiantistica dello stabilimento». In tal senso Fim e Fiom indicano: «Numero di carri siluri inferiore rispetto al numero necessario» e «mancanza della macchina a colare necessaria alla granulazione della ghisa in presenza di fermo acciaieria, che potrebbe avvenire anche per cause diverse dallo sciopero. A tal proposito, nonostante l'ordinanza sindacale che ne vietava l'utilizzo, non vi è stato - affermano Fim e Fiom - nessun intervento di ripristino». Agli organi di controllo, i sindacati chiedono «un immediato intervento affinché sia rispettato quanto previsto dalla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per la tutela dell'ambiente, per la salvaguardia impiantistica».

La facoltà di Medicina nell'ex sede di Bankitalia

Turco: «C'è l'impegno diretto del premier Conte»

divenire punto di forza del progetto di riconversione del territorio. Nel cronoprogramma dei passaggi da assicurare nel frattempo c'è la scadenza del prossimo venerdì 21 febbraio. Una data entro la quale la Scuola di Medicina dovrà inserire nel data base del Ministero indicazioni utili ed in qualche modo vincolanti. Tra queste, appunto, il discorso della sede. Pertanto, la sede che attualmente ospita le lezioni di Medicina a Taranto e le lezioni dei corsi storici delle professioni sanitarie, vale a dire la Cittadella della Carità dell'omonima Fondazione sita a Paolo VI, dovrà per forze di cose continuare nei prossimi mesi ad ospitare il nuovo corso e le nuove annualità dei corsi preesistenti, ma il progetto ha bisogno di una sua sede propria che, appunto con le risorse governative, è individuata nell'immobile della Banca

d'Italia. Una scelta su cui concordano tutti e che la stessa Scuola di Medicina accoglie con particolare soddisfazione anche perché si tratta di una sede fondamentale vicina all'ospedale SS. Annunziata a cui il corso di laurea di Medicina dovrà essere necessariamente legato in attesa dell'ancora lontano nuovo ospedale San Cataldo. Contestualmente, inoltre, il «Cantiere Taranto» - rammenta il sen. Turco - prevede uno specifico piano assunzionale di medici ed infermieri. Intanto, per venerdì prossimo, 21 febbraio, data di scadenza per l'inserimento dei dati definitivi sulla piattaforma del Miur e data entro la quale il Consiglio dei Ministri dovrebbe essersi pronunciato sul «Cantiere Taranto», i componenti della conferenza decisoria si sono dati un nuovo appuntamento di verifica a Taranto.



MARTINA IN DIECI ANNI SI SAREBBERO POTUTI COSTRUIRE LO STADIO E IL PALAZZETTO DELLO SPORT. OPERA DA 14 MILIONI DI EURO

Mezzo milione di fitti l'anno per i distretti socio sanitari

Ma con la realizzazione della nuova struttura ci sarà l'abbattimento dei costi

SANITÀ
Il plastico della nuova struttura

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** Quasi mezzo milione di euro all'anno, per la precisione 436 mila euro. In 10 anni si sarebbe potuto costruire uno stadio o un palazzetto dello sport e invece sono le risorse che si spendono per la gestione dei fitti degli immobili utilizzati dal distretto socio sanitario a Martina Franca. Per la conduzione in locazione delle strutture, la cui somma delle superfici è pari a circa 4.000 mq, infatti, l'Asl di Taranto corrisponde fitti per un ammontare di quasi 500 mila euro. La realizzazione del nuovo distretto consentirebbe non solo lo svolgimento delle attività distrettuali all'interno di un'unica struttura di proprietà dell'azienda sanitaria, ma anche di annullare tali costi. Il nuovo distretto costerà circa 14 milioni e mezzo di euro, una spesa che sarebbe già stata ammortizzata con gli ultimi 29 anni di affitto di tutti gli immobili. Per la sede di via Taranto n. 57 angolo via delle Scienze (sede del Distretto di Martina Franca) viene corrisposto un canone annuo di euro 174.717,6; per via Raguso n. 1 (sede del Dart e della Commissione invalidi) il canone annuo è di euro 49.822,08. Per gli uffici del Dipartimento di prevenzione in via Sanità viene corrisposto un canone annuo di euro 23.110,32, mentre in via Bel-

lini la sede di Crap e della comunità di assistenza ha un canone annuo di euro 157.789,92. Infine l'immobile del Centro di salute mentale di via Chiarelli ha un canone annuo di euro 31.110, quest'ultimo sarà a breve dismesso nell'ambito della riorganizzazione delle sedi predisposta dalla Asl di Taranto. Una volta realizzata la nuova costruzione del distretto socio sanitario tutte queste strutture dislocate saranno dismesse per essere trasferite nell'immobile che sarà realizzato nell'area individuata nei pressi di via Madonna piccola. Il progetto prevede la realizzazione di un complesso costituito da due stecche tra loro non parallele collegate da un corpo centrale, che si sviluppa per quattro livelli fuori terra ed un piano seminterrato. Il complesso si svilupperà su una superficie di circa 7.000 metri quadrati e sarà adibito prevalentemente a prestazioni medico-sanitarie di tipo ambulatoriale in cui non è previsto il ricovero ad eccezione di una porzione del piano terra in cui è previsto di collocare la Comunità riabilitativa assistenziale psichiatrica (Crap) con copertura assistenziale 24/24 ore giornaliere. Al piano seminterrato e per una parte della copertura saranno realizzati depositi e i locali tecnici impiantistici a servizio dell'intero complesso.

Manduria: risparmio per l'Asl Melle è campione anche nella vita

■ **MANDURIA** – Campione nello sport, ma, soprattutto, campione anche nella vita. Leonardo Melle, vice campione mondiale di ciclismo paralimpico nel settembre del 2017 in Sudafrica (conquistò anche una medaglia di bronzo), si dimostra anche campione nella vita: grazie alla sua onestà e al suo senso di responsabilità, il Servizio Sanitario Nazionale ha risparmiato circa 5 mila euro. Poiché da qualche mese le batterie del suo scooter elettrico (necessario per i suoi spostamenti), non si ricaricavano più, Leonardo Melle avrebbe avuto il diritto di ottenerne uno nuovo, essendo trascorsi più di 5 anni dalla prima fornitura. «Lo scooter per me è essenziale. Non posso farne a meno per i miei problemi di deambulazione» racconta Leonardo Melle. «Quando ho notato che le batterie non si ricaricavano più, ho provato a chiedere cosa fare. Tutti mi hanno fatto notare che, essendo trascorsi più di 5 anni dalla consegna del primo scooter, avrei potuto richiederne uno nuovo. Ma perché far gravare nuovamente sulle casse del Servizio Sanitario Nazionale l'onere dell'acquisto di uno scooter nuovo quando l'unico problema di quello che è in mia dotazione erano le batterie? Peraltro, le batterie costano circa 800 euro, mentre lo scooter nuovo costa circa 6 mila euro. Ebbene, grazie all'Ufficio Protesi della Asl di Manduria e grazie all'Officina Lorè di Taranto, ho conservato il mio scooter, ma ho ottenuto delle batterie nuove originali e una piccola revisione generale. Con sole 800 euro di spesa».

[Nando Perrone]

E a Taranto un miliardo grazie al Cis mentre procede la trattativa sull'ex Ilva

Alessio PIGNATELLI

Taranto come paradigma del rilancio green del governo attraverso una riconversione della fabbrica e l'apporto di nuovi flussi economici. È stato e continua a essere il mantra ripetuto dal premier Conte di questa seconda versione, ossia dell'esecutivo a tinte giallorosse. E, se si volesse un'ulteriore conferma, è specificato nel Piano Sud messo a punto dal ministro per il Sud Giuseppe Provenzano e presentato ieri da entrambi a Gioia Tauro.

Gli asset di questo nuovo modello sono noti: "Green New Deal", "Cantiere Taranto", Zona economica speciale, rigenerazione urbana. Un complesso e articolato sistema di interventi che occupa un posto fondamentale nel Piano Sud. Anche perché nel territorio jonico si concentrano le principali emergenze delle regioni del Mezzogiorno: l'emergenza ambientale, quella demografica con una città che ha

perso, dagli anni Settanta a oggi, quasi 50mila abitanti e i problemi occupazionali e produttivi. A partire dall'ex Ilva, inevitabilmente. C'è una trattativa in corso come ormai risaputo tra governo e ArcelorMittal per cambiare il ciclo della fabbrica e renderlo meno impattante. C'è, altresì, la volontà di interfacciarsi con l'Unione europea per sfruttare i fondi del "Just Transition Fund" destinati appunto alla riconversione delle aree industriali inquinanti. C'è poi la parte complementare a questo obiettivo che è rappresentata dagli investimenti paralleli negli altri settori economici. Proprio con l'intento di svincolare l'economia dalla dipendenza della grande industria. A questo proposito, due sono i riferimenti normativi principali. Il primo è il Cis, ossia il Contratto di sviluppo istituzionale: abbandonato ormai da mesi con problematiche di accelerazione sulla spesa, sta per essere rafforzato attraverso maggiori auto-

mie del responsabile in modo da superare quei vincoli burocratici che rallentano i tempi. Soprattutto si sta affiancando Invitalia e tutto sarà sotto il cappello di Palazzo Chigi e non più del Mise: più di un miliardo di euro di interventi già finanziati e in larghissima parte ancora da realizzare nel capoluogo e nel territorio provinciale, di cui circa 550 milioni di euro finanziati con il Fondo Sviluppo e Coesione.

Il secondo è il cosiddetto "Cantiere Taranto" che a breve dovrebbe essere varato tramite decreto. Interventi negli ambiti di Università, infrastrutture, turismo, sanità, agricoltura

Il "Cantiere" per il capoluogo dovrebbe essere varato a breve con un decreto



Sopra, il premier Conte tra i ministri Lucia Azzolina (Scuola) e Giuseppe Provenzano (Sud)

e agevolazioni al mondo imprenditoriale. Per esempio, alcune misure favoriranno la riqualificazione e il reinserimento con agevolazioni dei disoccupati e consentiranno l'arrivo di capitali anche da fuori Taranto. Ci sarà un piano assunzionale nell'ambito della sanità con una nuova struttura ospedaliera che nascerà da qui a qualche mese. Si creerà un sistema non solo di formazione universitaria ma anche di ricerca perché ci sarà l'Inail che finanzia il polo di ricerca, unico in Italia, specializzato nella prevenzione delle malattie sul lavoro. Si lavorerà anche per una digitalizzazione e per una transizione ecologica

della città.

Un valido supporto al "Cantiere Taranto", sempre per garantire il migliore coordinamento degli interventi, potrà essere fornito dal Commissario straordinario del governo della neoistituita Zona Economica Speciale jonica (una delle due in Puglia, l'altra è quella adriatica) e dal suo ufficio, la cui nomina è prevista nella Legge di Bilancio 2020. Anche il ministero dei Beni culturali sarà protagonista di questo piano per la città. In particolare attraverso interventi di riqualificazione della Città Vecchia e inoltre si sta progettando un acquario mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

“Comandate”: parte la denuncia a Mittal

► Fim e Fiom: più operai chiamati per non farli partecipare allo sciopero
► L'azienda spiegò: il numero maggiore per garantire la sicurezza degli impianti

Alessio PIGNATELLI

Gli strascichi di uno sciopero di dicembre si trasformano in una denuncia. Fim e Fiom hanno segnalato agli enti ispettivi Spesal, Ispettorato del lavoro e Arpa Puglia la cosiddetta questione delle comandate: in pratica, le organizzazioni sindacali hanno riaccessi i riflettori sulla scelta di ArcelorMittal di allargare unilateralmente quelle squadre di operai inserite nei turni anche durante gli scioperi per preservare la sicurezza sugli impianti.

Una decisione che all'epoca sollevò molte polemiche proprio perché i sindacati ritenevano che in questa maniera fosse preclusa la possibilità di sciopero a diversi operai. Nello stesso documento, inoltre, sono indicate alcune mancanze e inottemperanze dell'azienda in tema di sicurezza. Era il 10 dicembre e da Taranto verso Roma si riversarono oltre mille operai e delegati sindacali di Fiom, Fim e Uilm. Oltre 19 bus scortati dalle forze dell'ordine in prima mattinata raggiunsero la capitale per poi dirigersi in piazza Santi Apostoli, luogo di aggregazione del presidio: erano lì per rivendicare l'accordo firmato di settembre 2018 e soprattutto per bocciare in toto l'aggiornamento industriale di ArcelorMittal che all'epoca spaventò tutti con 4.700 esuberanti e 1.600 mancate riassunzioni.

Già qualche giorno prima della manifestazione, i sindacati vennero a sapere di questa iniziativa nella fabbrica di Taranto e la diffidarono chiedendo di annullare le comandate allargate ed estendendo lo sciopero a 32 ore. Da parte sua, l'azienda sostenne che alla base di tutto c'erano motivi di si-



Si inaspriscono i rapporti tra sindacati e azienda

Il caso dei carri siluri

Secondo Fim e Fiom l'azienda sarebbe inoltre inadempiente sul versante della sicurezza: il numero di carri siluri è inferiore rispetto al necessario



curezza e di salvaguardia degli impianti. In questi due mesi di trattative tra governo e ArcelorMittal non si parla più di tutti quegli esuberanti ma i sindacati non hanno dimenticato quella particolare vicenda: già allora, infatti, accusarono Am di fare ostruzionismo e di impedire la possibilità di sciopero attraverso la decisione di allargare le comandate.

Ieri, Fim e Fiom sono tornati sull'argomento con una lettera agli enti ispettivi dove si sottolinea che quella situazione ha determinato l'impossibilità

da parte dei lavoratori interessati dalle comandate allargate di poter partecipare allo sciopero indetto dai metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil e “che potrà ripetersi in futuro in occasione di altre iniziative di sciopero”.

ArcelorMittal introdusse “delle nuove comandate per i lavoratori del reparto Acciaieria, in barba agli accordi sottoscritti in sede ministeriale lo scorso 6 settembre 2018, senza il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali che in più occasioni hanno ritenuto lo stesso provvedimento una forzatura da parte dell'azienda”. Infatti, ricordano i sindacati, “Ilva in As e successivamente ArcelorMittal non sono mai intervenute per modificare gli accordi che risalgono al 1989 rispetto alla salvaguardia impiantistica”.

Nella seconda parte della missiva, si evidenziano invece altri aspetti secondo i quali l'azienda sarebbe inadempien-

te sul versante della sicurezza, della salvaguardia ambientale e impiantistica dello stabilimento per le seguenti ragioni: numero di carri siluri inferiore rispetto al numero necessario a garantire quanto sopra riportato; mancanza della macchina a colare necessaria alla granulazione della ghisa in presenza di fermo acciaieria che potrebbe avvenire anche per cause diverse dallo sciopero.

“A tal proposito - si rimarca - nonostante l'ordinanza sindacale che ne vietava l'utilizzo, non vi è stato nessun intervento di ripristino”. Perciò, i coordinatori di fabbrica unitamente ai rappresentanti di sicurezza di Fim e Fiom chiedono “un immediato intervento affinché sia rispettato quanto previsto dalla normativa in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per la salvaguardia impiantistica”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda risale a dicembre. Esposto inviato a Spesal, Ispettorato lavoro e Arpa Puglia

Muroni: «Bene Emiliano sulla decarbonizzazione»

«Bene ha fatto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ad insistere in audizione alle commissioni riunite ambiente e attività produttive della Camera sul tema della decarbonizzazione dell'Ilva. Risanamento ambientale, valutazione dell'impatto sanitario, innovazione tecnologica: sono questi gli assi su cui deve muoversi il futuro dell'Ilva». Così la deputata Leu Rossella Muroni sull'ex Ilva. Quella di giovedì è stata

«un'audizione molto utile che ha consentito grazie all'interlocuzione tra Emiliano e i parlamentari presenti di far emergere anche cosa si sta facendo sul fronte del potenziamento delle strutture sanitarie della città di Taranto. La vicenda dell'Ilva ha segnato l'azione degli ultimi governi, senza che nessuno riuscisse a rispondere in modo adeguato innanzitutto al principio di salvaguardia della salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune dona melograno al SS. Annunziata

La Giornata contro il cancro infantile

La cerimonia, oggi, alla presenza del primario, dott. Cecinati, del vice sindaco Castronovi e dell'assessore Cinquepalmi



TARANTO - Oggi 15 febbraio ricorre la XIX Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile, promossa insieme alla all'Oms da Childhood Cancer International - CCI, il network globale di associazioni guidate da genitori di bambini e adolescenti che hanno contratto tumori o leucemie, presente in 90 paesi e 5 continenti con 188 associazioni. In questa giornata in tutto il mondo sono promosse iniziative di advocacy, di pressione istituzionale e di sensibilizzazione pubblica su un problema, il cancro pediatrico, che rappresenta la prima causa di mortalità infantile per malattia non tra-

smisibile dopo il primo anno di vita. Il Comune di Taranto aderendo alla seconda edizione a carattere nazionale "Diamo radici alla speranza, piantiamo un melograno" delle associazioni federate FIAGOP donerà all'ospedale SS. Annunziata un alberello di melograno.

Il melograno è un arbusto portatore di tanti simbolismi, tutti positivi. Il suo frutto è formato dall'unione di tantissimi piccoli arilli, ognuno parte fondante del frutto stesso, come avviene nell'alleanza terapeutica che unisce medici, pazienti, famiglie, associazioni. Per riconoscere apertamente la forza,

il coraggio, la resilienza dei piccoli guerrieri, e onorare il ricordo di chi ha perso la sua personale battaglia, ai presenti sarà proposto di indossare un nastrino dorato con cui scattare selfie solidali da condividere sui canali social con l'hashtag #DiamoRadiciAllaSperanza insieme ad un messaggio di affetto e partecipazione alla causa.

Alla cerimonia che si svolgerà alle 12 prenderanno parte il primario di Oncoematologia pediatrica dott. Valerio Cecinati, il vice sindaco Paolo Castronovi, l'assessore Deborah Cinquepalmi e alcune famiglie di piccoli pazienti oncologici.

TARANTO - «Il naviglio militare era imbottito di amianto 379 navi, 29 rimorchiatori, 26 sommergibili in tutte le imbarcazioni della Marina militare l'amianto contaminava i locali di bordo con esiti nefasti sulla salute di marinai e operai esposti per decenni alle fibre mortali di amianto».

Contramianto negli ultimi vent'anni ha raccolto documentazione e testimonianze in ambito Marina Militare che «confermano i rischi legati all'amianto e le conseguenze in termini di danno sanitario del personale civile e militare della Marina. Almeno ventimila i dipendenti Marina esposti all'amianto sino al 2002, personale militare imbarcato e operai civili degli Arsenal di riparazione navale. Un rischio amianto che lo stesso Ispettorato di Sanità Marina Militare aveva definito rischio professionale e rischio generico aggravato. Ma l'amianto in Marina Militare ancora oggi è tabù anche se parlarne fornendo pubbliche informazioni sullo stato del naviglio e sulla presenza di amianto tra passato e presente, sia pure nel rispetto della riservatezza di taluni dati sensibili per Difesa Nazionale e procedimenti penali in corso, non ci sembra una violazione alla segretezza nazionale o giudiziaria anche perchè lo stesso Ministero

SALUTE. Tutta la documentazione raccolta da Contramianto negli ultimi vent'anni

La battaglia contro l'amianto



della Difesa rende disponibili le informazioni su amianto e naviglio militare all'interno delle specifiche tecniche che interes-

sano le bonifiche amianto delle navi ed accessibili pubblicamente. Una lettura delle informazioni pubbliche riferite da Navarm

dà il senso di come ancora nel 2010 su 23 navi della Marina Militare l'amianto era ancora lì in attesa di essere bonificato. In quegli atti pubblici erano 23 le Navi con base Taranto, La Spezia, Ancona, Sicilia e Sardegna tutte contaminate con amianto ed interessate da interventi di bonifica amianto: nave Garibaldi, San Giorgio, San Marco, San Giusto, Zefiro, Euro, Aliseo, Artigliere, Aviere, Granatiere, Stromboli, Minerva, Urania, Danaide, Sfinge, Driade, Chimera, Fenice, Sibilla, Spica, Libra, Vega, Cassiopea. La lettura è immediata ed i dati riferiti consentono di individuare con certezza la presenza di amianto nelle

navi - evidenzia Luciano Carleo, presidente Contramianto ed altri rischi onlus - Come si legge in questo documento pubblico di Navarm, come in altre specifiche tecniche Marina Militare e riferite alle bonifiche amianto di altre navi militari, l'amianto era dappertutto dalle guarnizioni dei giunti a quelle delle mandate di vapore, dai collettori di scarico ai fumaioli, dai ferodi dei freni alle piastre dei forni di panificazione. L'amianto era nei divisori interni, nelle paratie laterali e nei soffitti. L'amianto era nei locali di vita e nei locali igiene di bordo, ma anche nei locali di pertinenza medica, nelle centrali telefoniche, all'interno dei locali servizio volo, nei locali "quadrati, riposti e mense". L'amianto era nelle piastre e nei cablaggi elettrici della cucina equipaggio e ufficiali, nei rivestimenti tubazioni, nelle guarnizioni portelli, nei Nixie, nelle resistenze elettriche del forno di panificazione, nella stufa lievitatrice, nei passaggi cavi elettrici, nei relè termici del quadro elettrico, nel quadro elettrico del centralino telefonico, nei ferodi dei freni degli argani, nei cammetti spegni arco degli interruttori. L'amianto ha contaminato il bordo dai locali di lavoro ai locali vita e l'elencazione nave per nave, luogo per luogo, conferma questa nociva presenza».

SANITÀ. L'iniziativa della Asl di Taranto Appuntamento giovedì 20 al padiglione Vinci Incontri sulle manovre di disostruzione pediatrica

TARANTO - Si svolgerà giovedì 20 febbraio alle ore 15.30, presso l'auditorium del Padiglione Vinci del "SS. Annunziata", di Taranto, il primo degli incontri teorico-pratici sulle manovre di disostruzione pediatrica, in cui interverrà il dott. Francesco Pastore, Pediatra di Libera Scelta e Formatore nazionale di istruttori Blsd/Pblsd della Sippo (Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale). L'iniziativa, promossa dalla Direzione Strategia della Asl Taranto, è coordinata dal Dipartimento di Prevenzione, in sinergia con i Consulenti familiari e con i Punti Nascita dei presidi Ss. Annunziata di Taranto, Valle d'Itria di Martina Franca, San Pio di Castellaneta e ospedale di Francavilla Fontana.

«Ogni anno in Italia più di 50 bambini perdono la vita per soffocamento causato dall'ostruzione delle vie aeree. La fascia più esposta è quella dei bambini dai 12 ai 36 mesi, ma il rischio rimane alto anche nei primi mesi di vita - spiegano dall'Asl di Taranto - Alcuni recenti episodi hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza di una diffusa conoscenza delle procedure idonee ad effettuare la disostruzione delle vie aeree, soprattutto nei bambini. L'immediata e corretta esecuzione delle manovre per liberare le



vie aeree da cibo o corpi estranei può risultare determinante nel salvare la vita alle vittime di questi incidenti.

Da queste osservazioni è nata la necessità, da parte della Asl di Taranto, di organizzare il ciclo di incontri sulle manovre di disostruzione pediatrica rivolti a genitori, nonni, educatori, baby sitter e tutti coloro che si rapportano quotidianamente con i bambini, affinché tutti siano in grado di riconoscere i segnali d'allarme ed agire tempestiva-

mente utilizzando le opportune manovre salvavita».

Gli incontri sono rivolti anche ai neogenitori che partecipano agli Incontri di Accompagnamento alla Nascita, che frequentano gli Ambulatori Vaccinali e i Punti Nascita, e a tutti i cittadini interessati.

Per garantire la massima diffusione e partecipazione, nei prossimi mesi gli incontri saranno svolti a Massafra, Castellaneta, Martina Franca, Grottaglie e Manduria.

RACCOLTA FONDI



#apienipolmoni Un braccialetto per la ricerca

TARANTO - «È ora si sporcarsi le mani». Il clan del gruppo scout Taranto 17, al termine di un lavoro cominciato lo scorso anno, che lo ha visto coinvolto in un percorso di approfondimento sulle tematiche legate ad ambiente, lavoro e salute, strettamente correlate tra loro nella nostra città, ha promosso un'iniziativa, a scopo benefico, di raccolta fondi a favore dell'associazione GiorgioForever, che si pone come primo obiettivo quello di «diventare fondazione per permettere di istituire un polo di ricerca per i tumori infantili, polo di ricerca che diventerebbe punto di riferimento per tutto il meridione». È possibile contribuire all'apertura di un polo di ricerca oncologica a Taranto acquistando, al prezzo di 2 euro, uno dei braccialetti #apienipolmoni.

I braccialetti sono disponibili in due colori e per ordinarli è possibile contattare i numeri 3203457730; 3920879442. Maggiori informazioni alla pagina instagram @a_pieni_polmoni. Intanto si tiene oggi, sabato 15 febbraio, alle 10.30 nel foyer del teatro Orfeo di Taranto, la presentazione della serata di assegnazione del Premio "Giorgio Di Ponzio - Diffusori di Bellezza".

All'iniziativa parteciperanno i referenti delle associazioni GiorgioForever e Giustizia per Taranto.

Taranto, Medicina nell'ex sede della Banca d'Italia

Trovato l'edificio che sarà attivo dal prossimo anno accademico. Dal governo pronti 5 milioni

TARANTO Il corso di laurea in Medicina e Chirurgia di Taranto, derivato dall'Università di Bari, ha trovato la sua sede naturale. Dal prossimo anno accademico si trasferirà dalla Cittadella della Carità, dove a novembre scorso è stato dato il via tra mille polemiche a un «canale formativo» in Medicina, alla struttura dell'ex Banca d'Italia dismessa ormai da anni, sul Lungomare. Dal quartiere Pao-

lo Sesto, dove rimarranno le Professioni sanitarie, al Borgo è un passaggio molto significativo anche come segnale del processo di riconversione economica avviato dal governo. L'acquisizione di questa sede, su cui hanno già cominciato a lavorare i tecnici per accertarne l'idoneità, avverrà con la formula del «rent to buy» le cui risorse, almeno in parte e per il primo periodo pari a 5 milioni,



La sede dismessa della Banca d'Italia

si trovano dentro il «Decreto Taranto».

Ieri sera in prefettura s'è svolta una riunione della conferenza decisoria nella quale sono stati trovati punti di accordo sul futuro di questa importante iniziativa. Il Senato accademico dell'ateneo barese a gennaio scorso ha già deliberato l'istituzione del corso di laurea a Taranto. Viene così superata l'attuale fase del semplice canale

formativo frequentato, malgrado i sostegni garantiti anche attraverso borse di studio, soltanto da quattro matricole su 60 posti assegnati a Taranto. Il presidente della Scuola di Medicina, Loreto Gesualdo, ha anche confermato che si stanno per chiudere gli accordi con i due ospedali tarantini per la trasformazione di alcuni reparti ospedalieri in cliniche universitarie, aperte ai futuri studenti.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il tarantino Mario Turco, ha assicurato la disponibilità dei funzionari addetti al Patrimonio della Banca d'Italia a bruciare i tempi per consentire l'acquisizione dell'immobile a fini universitari. «Venerdì prossimo – ha annunciato – è in agenda una nuova riunione della conferenza decisoria e valuteremo anche la possibilità di istituire a Taranto un Centro di ricerca. Il Decreto Taranto dovrebbe essere approvato e varato dal consiglio dei ministri la settimana prossima a meno di imprevisti».

Cesare Bechis
© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il sit-in La manifestazione

Taranto

“Non siete soli”: lo striscione per i bambini

I ragazzi di due terze e una seconda della scuola media inferiore Settanni Manzoni di Rutigliano hanno voluto dare il loro supporto ai bambini ricoverati nel reparto di oncematologia pediatrica dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Accompagnati dalla professoressa di lettere Marilena Berardi hanno srotolato uno striscione sotto le finestre del reparto con su scritto: “Non siete soli, siete dei figli pazzeschi”. Non solo. Hanno lasciato volare dei palloncini colorati e una piccola delegazione è salita per consegnare dei pacchi di biscotti donati da un'azienda della loro città e un cartellone ricco di messaggi rivolti ai loro coetanei. Il tema seguito è “Cosa l'uomo può fare”. Vale a dire capolavori e brutture, come quelle che portano all'inquinamento e alle malattie, senza però arrendersi e abbandonare la speranza.

Così hanno raccolto denaro in favore della fondazione intitolata a Nadia Toffa, la giornalista de Le Iene, scomparsa lo scorso anno per un cancro dopo aver dedicato inchieste e impegno con “Je esce pacc per te”. È la campagna per raccolta di denaro che ha permesso l'apertura di quel reparto, che ora porta il suo nome. I ragazzi col naso all'insù per salutare i loro coetanei hanno anche parlato attraverso una videochiamata con Margherita Rebuffoni, la mamma di Nadia Toffa. I ragazzi di Rutigliano la incontreranno ad aprile in occasione della sua prossima visita a Taranto, per consegnarle un giornalino realizzato sul tema. — **g.mar.**